

GRAND TOUR NEL PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

Ammirare i luoghi del Parco archeologico del Colosseo con gli occhi dei viaggiatori del passato. Questo, sostanzialmente, è lo scopo che ha generato il percorso “Grand Tour nel Parco”, orientando la selezione delle opere che permetterà al visitatore di confrontare lo scenario attuale con i panorami visti dai viaggiatori che, tra la fine del Cinquecento e per tutto l’Ottocento, attraversarono l’Italia, soffermandosi in particolare a Roma, per perfezionare la propria formazione entrando in contatto con le antichità.

Il Colosseo, l’Arco di Tito, la valle del Foro, o – com’era definito all’epoca – il Campo Vaccino saranno così presentati al turista moderno mediante le opere di alcuni tra i principali artisti europei del passato (tra i quali van Wittel, Canaletto, Piranesi, Turner e Corot). Artisti che si lasciarono ispirare dalle “antichità” come elemento essenziale sia per il proprio arricchimento culturale sia per lo studio dell’arte antica, producendo opere di altissimo livello destinate all’offerta di “ricordi” per i colti e agiati viaggiatori dell’epoca.

Tutti i punti di interesse illustrati nel percorso sono perfettamente raggiungibili dal visitatore odierno, al quale viene offerta la medesima visuale attraverso materiale iconografico dell’epoca del Grand Tour, corredato di un breve testo informativo.

L’“età dell’oro” della produzione artistica legata alla pratica del Grand Tour è da considerare l’ultimo trentennio del Settecento, periodo di pace in tutta Europa che contribuì fortemente alla circolazione dei viaggiatori che intendevano recarsi in particolare nelle capitali culturali italiane (Roma, Venezia, Firenze, Napoli) per sviluppare e completare il proprio percorso formativo sociale e culturale. La seconda metà del Cinquecento è considerata momento fondamentale per lo sviluppo di un nuovo approccio alla raffigurazione delle antichità, basato su criteri di massima oggettività e precisione archeologica e topografica, al fine di offrire un’immagine il più fedele possibile sia al viaggiatore che allo studioso dell’antico. La selezione delle opere presentate in questo percorso si spinge fino alla seconda metà dell’Ottocento per testimoniare i nuovi



flussi di viaggiatori dediti al Grand Tour anche nel XIX secolo inoltrato, provenienti in particolare dagli Stati Uniti.

La stragrande maggioranza delle vedute legate al tema, sia concepite con intento paesaggistico sia più dettagliatamente illustrative delle antiche vestigia, è concentrata nella valle del Foro o Campo Vaccino che dir si voglia, e interessa l'asse Campidoglio-Colosseo. Altro polo di attrazione, ovviamente, è l'icona romana per antonomasia, sovrapponibile nell'immaginario collettivo all'idea stessa di Roma: il Colosseo. Nella selezione qui presentata compaiono dunque opere sia di artisti di grande richiamo, sia opere di attribuzione indefinita ma assolutamente esemplificative di un particolare aspetto del tema generale. E con la scelta di opere di artisti di diversa nazionalità, perlopiù europei e americani, si è inteso sottolineare la dimensione da sempre internazionale del fenomeno "Grand Tour".

Perché "saper vedere" e conservare il ricordo della contemplazione delle bellezze della Città Eterna non è patrimonio solo di quei pochi spinti dalle medesime radici, da più forti interessi culturali o favoriti da migliori condizioni economiche. Bensì è una possibilità concessa a chiunque visiti questi luoghi, e se ne lasci conquistare come accadde all'immortale poeta tedesco Johann Wolfgang Goethe, che dopo aver contemplato per la prima volta Roma dal colle Palatino volle annotare nel suo diario del 10 novembre 1786 così:

"Mi pare che chi visiti attentamente questa città ed abbia occhi per vedere, debba acquistare fermezza di carattere, formarsi di questa dote pregevolissima un'idea, che non aveva dapprima. Lo spirito si modifica, viene acquistando serietà senza cadere nell'aridità; si trova in una condizione pacata, tranquilla, la quale procura soddisfazione. Quanto meno per conto mio mi trovo non avere apprezzato mai cotanto rettamente le cose, quanto dacché mi trovo qui, e ne sono lieto, per le conseguenze che ne potrò provare, per il rimanente della mia vita."